

7 febbraio 2016

Rapporto di minoranza del gruppo dei Verdi sulla Mozione «Orti condivisi»

Signor Presidente,
signore e signori Consiglieri comunali,

il gruppo dei Verdi invita ad approvare la mozione che chiede di istituire *«un gruppo di studio per la realizzazione di orti pubblici e condivisi sul territorio della Città di Mendrisio»* per i motivi che si dirà di seguito.

La mozione

In data 10 giugno 2013 Claudia Crivelli Barella, Tiziano Fontana e Andrea Stephani inoltrarono la mozione «Orti condivisi».

La prima firmataria e autrice della mozione, collega Claudia Crivelli Barella, chiede a nome del gruppo dei Verdi *«che il Municipio istituisca un gruppo di studio per la realizzazione di orti pubblici e condivisi sul territorio della Città di Mendrisio»*, partendo dalla constatazione che *«numerose città a noi più o meno vicine (Chiasso, Lugano, Basilea, Milano, Torino, solo per citarne alcune) si sono dotate di orti comuni, nei quali i cittadini possano sperimentare e vivere l'esperienza della coltivazione di fiori, frutta, erbe e verdure da soli o in compagnia. Un'esperienza che è passibile di innumerevoli declinazioni: coinvolgendo i bambini e i ragazzi dei vari ordini di scuola; gli anziani; i disoccupati; gli invalidi; i ragazzi degli istituti presenti sul territorio; le famiglie e i singoli cittadini. Gli orti non sono unicamente una superficie da coltivare, bensì rappresentano un giardino dove trascorrere delle ore liete, un luogo d'incontro in favore di una migliore qualità di vita, nonché un'opportunità per prendersi cura del proprio territorio»*.

L'incontro con il Dicastero Ambiente

In data 19 novembre 2013 i mozionanti furono contattati via mail dal segretario della Commissione opere pubbliche, che scriveva: *«in merito alla mozione in oggetto, il nostro Sindaco desidera avere un incontro direttamente con voi per esporvi una possibile proposta elaborata dal Dicastero Ambiente. A tale scopo ci permettiamo di convocarvi il giorno martedì 3 dicembre p.v., alle ore 11.15, presso l'ex casa comunale del Quartiere di Rancate»*.

Durante il sopralluogo avvenuto a Rancate (Zona Campagnana - Via Scer) il 3 dicembre 2013 il capo Dicastero Ambiente signor Carlo Croci e i funzionari presenti mostrarono la zona a disposizione della popolazione – un prato di circa

1'800 mq – che avrebbe potuto essere destinata agli orti condivisi. Ora, i mozionanti fecero presente che tale terreno oltre a essere privo delle necessarie strutture funzionali (rubinetti per l'acqua e piccole strutture per depositare il materiale), è discosto dai quartieri densamente popolati. Infatti, solitamente le esigenze di spazi da adibire a orti riguardano soprattutto le aree più urbanizzate, dove sorgono quartieri densamente abitati. In tal senso i mozionanti fecero presente che il Quartiere più densamente edificato e abitato è quello di Mendrisio e che la mozione aveva lo scopo di permettere di individuare i luoghi più idonei alla realizzazione di spazi condivisi sull'intero territorio comunale, facilmente raggiungibili a piedi. Il capo Dicastero Ambiente signor Carlo Croci propose ai convenuti di ritrovarsi verso la fine del mese di gennaio del 2014 a Mendrisio per valutare un altro luogo idoneo (si parlò degli orti in via San Martino/via Dunant, su suolo comunale).

Tale incontro non fu mai organizzato e i mozionanti dovettero prendere nota, con somma sorpresa e in contraddizione con quanto detto dal capo Dicastero Ambiente signor Croci durante il sopralluogo del 3 dicembre, del Rapporto preliminare del Municipio, contrario alla mozione.

Rapporto preliminare del Municipio dell'8 gennaio 2015

Nel rapporto preliminare si può leggere:

«Il Dicastero Ambiente, in data 9 dicembre 2014, ha rilasciato il proprio preavviso, anche a seguito di un sopralluogo esperito alla presenza dei mozionanti, presso un terreno sito in zona Campagnana (Via Scer) a Rancate, evidenziando come già oggi è data la possibilità di chiedere spazi per la creazione di orti condivisi. (...)

Nonostante si tratti di un tema sicuramente interessante, tenuto conto delle due possibilità già in essere a tutt'oggi e del fatto che la richiesta di nuovi spazi è per il momento nulla, non si ritiene prioritario procedere alla ricerca di nuovi spazi da destinare allo scopo. La condivisione degli spazi disponibili è già oggi possibile e in ragione di queste considerazioni, non si ritiene necessario procedere con l'istituzione di un gruppo di studio per la realizzazione di orti pubblici e condivisi sul territorio della Città di Mendrisio. Il Dicastero Ambiente ritiene per il momento sufficiente rinnovare, nel corso della primavera/estate 2015, l'avviso di queste opportunità alla cittadinanza, monitorando periodicamente la rispondenza della stessa e l'evoluzione della situazione»

L'esame da parte della Commissione delle opere pubbliche

La Commissione delle opere pubbliche ha trattato la Mozione in questione durante la seduta del 20 luglio 2015; nella seduta del 5 ottobre fu designato Andrea Carrara quale relatore che in seguito rinunciò per sovraccarico di lavoro e in data 9 novembre si propose quale relatore Davide Rossi.

Le tesi dei rappresentanti di PPD, PLR, Lega-UDC e IaS esposte nella riunione del 20 luglio sono, succintamente, le seguenti: già oggi sono a disposizione due terreni da adibire o adibiti a orti (Rancate e Mendrisio); il terreno di Rancate può essere facilmente raggiunto da abitanti di altri quartieri; non si sa se vi sia una reale richiesta da parte della popolazione; sempre meno persone coltivano l'orto; il municipio è intenzionato a monitorare la situazione.

La posizione dei Verdi

La proposta del gruppo dei Verdi segue analoghe iniziative che avvengono in molti Comuni del nostro Cantone e della Svizzera, così come nelle città di tutto il mondo.

Non si tratta di una moda bensì di un bisogno sempre più sentito da molti abitanti di realtà urbane, a vari livelli (fisico, psicologico, alimentare, sociale) e per svariati motivi: urbanizzazione eccessiva, sostanze velenose usate per coltivare i prodotti agricoli su scala industriale, solitudine e alienazione sociale.

Come indicato nella mozione gli orti non sono unicamente una superficie da coltivare, bensì rappresentano un giardino dove trascorrere delle ore liete, un luogo d'incontro in favore di una migliore qualità di vita, nonché un'opportunità per prendersi cura del proprio territorio.

Alcuni esempi

Nel progetto «Orti comunali» di Chiasso si può leggere che l'iniziativa promossa dal Comune è intesa a valorizzare l'ambiente urbano e a favorire lo sviluppo delle relazioni tra gli abitanti in un'ottica di educazione ambientale e di promozione della salute e che essa si collega alla costruzione di un orto didattico presso le scuole elementari (vedi allegati 1 e 2).

La città di Losanna da più di venti anni ha intrapreso un progetto a lungo termine e ben studiato di giardinaggio urbano, tanto da ricevere nel 2015 il Prix Schulthess dei giardini da parte di Heimatschutz. Nella motivazione del premio si può leggere: *«En décernant le Prix Schulthess des jardins 2015, Patrimoine suisse récompense cet engagement à long terme en faveur des «plantages», qui encourage la participation au jardinage et la prise de responsabilité écologique.*

Depuis 1996, la Ville de Lausanne concrétise avec succès le concept des plantages en créant dans l'espace urbain des petits potagers utilisés en commun, destinés à favoriser la détente et le bon voisinage. Cet engagement à long terme a débouché sur 11 surfaces potagères aujourd'hui amoureusement exploitées en commun et comprenant quelque 300 parcelles louées. Au travers d'une approche pragmatique et citoyenne, mais en fixant l'orientation, la Ville de Lausanne a peu à peu réhabilité des zones mal employées dans l'environnement urbain : des intervalles non constructibles,

des éléments d'un jardin historique ou des espaces inutilisés de grands ensembles. Les principes de la culture biologique sont privilégiés grâce à un suivi constant et à l'édiction de règles impératives. On cherchera ici en vain les signes distinctifs des jardins familiaux que sont les grills, le mobilier de jardin et les maisonnettes. Dans tous les plantages, la priorité est donnée à la culture de légumes et de fleurs pour la consommation privée. Et seules les personnes habitant à une distance raisonnable à pied peuvent prétendre à une parcelle. Le «Plantage du Désert» illustre de manière exemplaire la procédure menée à Lausanne. Un jardin potager baroque, qui servait autrefois à l'approvisionnement d'un domaine, avait été morcelé par une construction assez massive, ce qui portait atteinte à sa valeur culturelle. La transformation en plantage a permis en 1999 de rétablir la fonction originelle de ce potager. Mais le jardin n'est plus l'apanage d'un seul propriétaire – désormais une soixantaine de jardinières et de jardiniers du voisinage peuvent en profiter. La Ville de Lausanne compte poursuivre le développement de ces plantages. Elle a élaboré un plan qui identifie les endroits où des besoins existent ainsi que les possibilités foncières. Des jalons sont ainsi posés. Mais en définitive, la concrétisation ne peut avoir lieu qu'en collaboration avec la population et les propriétaires des terrains». (vedi www.patrimoine-suisse.ch)

Inoltre, Mendrisio fa parte della rete delle **Città slow** (la rete internazionale delle città del buon vivere) e pertanto l'autorità politica dovrebbe fare molti più sforzi concreti per realizzare gli obiettivi di tale associazione, tra cui vi è la cura della terra e le iniziative di produzione a km zero; in particolare i suoi statuti prevedono esplicitamente la «*promozione di "orti urbani" e scolastici per culture autoctone coltivate con metodi tradizionali*».

Come proposto dal gruppo apartitico Comitato Parco di Villa Argentina un luogo felicissimo per impiantare orti comunali condivisi è l'area del Parco storico di Villa Argentina dove in passato si coltivavano orti e frutteti, luogo dove purtroppo la variante pianificatoria prevede l'edificazione di uno o più stabili universitari. Proprio in quel luogo le classi della vicina scuola elementare potrebbero imparare a prendersi cura in modo ecologico di piante, fiori ed erbe medicinali come avviene in molte scuole di tutta la Svizzera e l'Europa.

Come detto in entrata per noi è importante poter valutare e costruire orti condivisi nelle zone più densamente cementificate e abitate, laddove le persone vivono maggiormente con disagio la scomparsa delle aree verdi e l'impossibilità di distendersi nella natura.

Riteniamo che la zona di Rancate, peraltro non equipaggiata, non sia idonea per l'idea di orti urbani condivisi poiché non si trova in prossimità di potenziali persone interessate mentre gli orti a disposizione sul fondo al mappale 565 di Mendrisio sono destinati a scomparire visto che il Municipio intende permettere

la costruzione di due palazzi per appartamenti da affittare e il tracciato della strada di servizio si sovrappone proprio alla zona adibita a orti.

Bisogna seguire quanto fatto nei Comuni più all'avanguardia, vicini o lontani, come Chiasso, Lugano, Losanna ecc. e, dopo attento studio, mettere a disposizione aree per gli orti condivisi. Una città si costruisce aprendosi agli esempi più positivi esistenti attorno a noi, come quello della città di Losanna.

Conclusioni

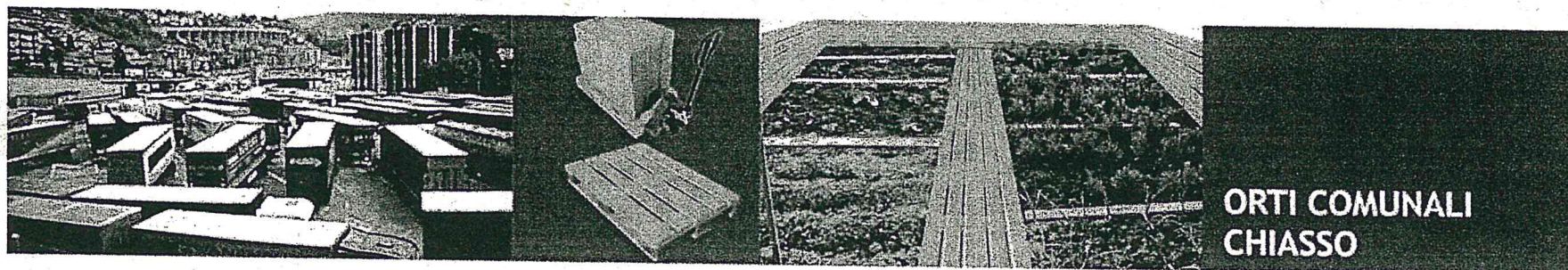
Come anticipato in entrata chiediamo che la mozione sia accolta.

Per la Commissione Opere Pubbliche:

Tiziano Fontana, relatore di minoranza

Allegati:

UTC Chiasso-Officina del paesaggio-Radix, Orti comunali Chiasso
Alberto Cotti, Condividere il piacere di coltivare, Azione 9.12.2013



Ufficio tecnico
Comune
di Chiasso

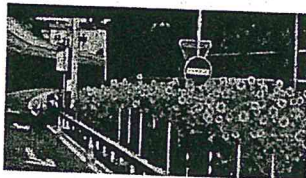
officinadelpaesaggio.com



RADIX Svizzera italiana

La nascita del progetto: motivazioni e prospettive

L'idea di realizzare degli orti comunali a Chiasso nasce negli anni 2006-2007 nel quadro del progetto "Qualità della vita nel Comune di Chiasso" ed in particolare dall'iniziativa "Un progetto per vivere meglio: l'orto in Via Odescalchi", lanciato da alcuni abitanti del quartiere a seguito del progetto "Veget-azione - Invasioni della campagna in città", realizzato nel quadro della V° Biennale dell'immagine (2006), il cui obiettivo era di modificare lo sguardo sulla città di confine - erroneamente considerata arida e lugubre - attraverso la coltivazione di spazi indecisi, marginali o semplicemente non utilizzati, trasformandoli in sfarzosi lembi di campagna seminati con fiori e girasoli.



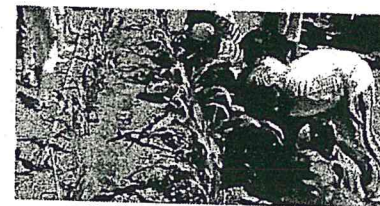
La mancata disponibilità di un terreno da destinare ad orti comunali non ha però sin ora permesso di convertire quell'iniziativa di trasformazione temporanea di un luogo della città in un progetto duraturo e di lungo respiro.

Oggi, grazie all'impegno dell'Ufficio Tecnico Comunale ed alla concessione delle Ferrovie Federali Svizzere, è stato identificato un terreno adeguato accanto alla pista di pattinaggio.

Il presente progetto si riallaccia agli obiettivi delle iniziative intraprese, alla volontà di valorizzare l'ambiente urbano e favorire al contempo lo sviluppo delle relazioni tra gli abitanti, in un'ottica di educazione ambientale e di promozione della salute.



Queste tendenze legate al benessere e allo sviluppo della comunità urbana, hanno già preso forma sia in Svizzera sia all'estero e, a Chiasso, si sono già tradotte nella recente costruzione di un orto didattico presso le Scuole elementari, dove allievi ed insegnanti hanno la possibilità di riavvicinarsi alla terra per scoprirne il fascino e gustarne i prodotti. Riteniamo inoltre che la costruzione di un orto comunale da affiancare alle attuali strutture dedicate allo sport e al tempo libero (stadio, pista di pattinaggio, Palapenz, percorso bmx, percorso vita, Bosco del Penz, Centro sportivo di Seseglio, aree di svago, parchi gioco, ecc.), consenta di aumentare l'attrattiva di questo spazio situato a margine del tessuto urbano nonché di favorire lo sviluppo di nuove centralità. Nel quadro dello sviluppo della "Cittadella dello sport e del tempo libero", è infatti ipotizzabile una riflessione sulle misure attuabili per migliorare i collegamenti pedonali e ciclabili delle diverse strutture ricreative.



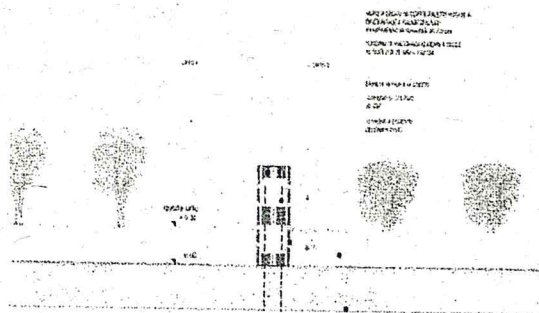
Il progetto per la realizzazione di orti comunali nasce da questi presupposti legati, da una parte, alla valorizzazione del contesto urbano e, dall'altra, all'implementazione delle relazioni tra gli abitanti del Comune. Come dimostrano diverse esperienze su scala nazionale e internazionale, questo genere di progetti, volti a incoraggiare la partecipazione della popolazione alla vita del Comune, favoriscono lo sviluppo del senso d'appartenenza al proprio contesto territoriale e sociale e, più in generale, favoriscono una migliore qualità di vita. L'impegno del Comune e della popolazione nella realizzazione e nella cura degli spazi dedicati al tempo libero costituisce infatti un fattore determinante nella rappresentazione che la popolazione sviluppa rispetto al proprio contesto di vita.

Gli obiettivi del progetto

Gli obiettivi del progetto sono molteplici e si articolano attorno ai concetti di benessere e di qualità di vita:

- incentivare la partecipazione della popolazione alle iniziative promosse dal Municipio al fine di favorire l'identificazione nel proprio Comune ed i sentimenti d'appartenenza;
 - sostenere lo sviluppo di relazioni tra gli abitanti all'interno di uno spazio di lavoro e di svago in uno spirito di sviluppo comunitario;
 - favorire l'integrazione intergenerazionale, interculturale e delle persone disabili attraverso la promozione della partecipazione alla vita sociale;
 - riqualificare un terreno trascurato all'interno del tessuto urbano attraverso la creazione di una struttura di orti comunitari.
- promuovere una riflessione attorno al concetto di "Cittadella dello sport e del tempo libero" che comprenda e colleghi le diverse strutture ricreative esistenti.

Gli orti comunali: un insieme di orti condivisi



Attraverso la realizzazione di una struttura di orti condivisi, gli abitanti del Comune di Chiasso avrebbero a disposizione una parcella di terreno nei pressi delle loro abitazioni, raggiungibile a piedi o in bicicletta, per coltivare verdure, piccoli frutti o fiori. Per molti, la possibilità di coltivare un fazzoletto di terra rappresenta un sogno. L'orto comunale costituisce un'opportunità per soddisfare questo desiderio e, più in generale, per valorizzare un'area attualmente dismessa a beneficio di tutta la comunità.

La collocazione degli orti in vicinanza del Faloppia e del Bosco del Penz, in un'area in cui sono già presenti grandi attrezzature sportive, potrebbe costituire un'occasione per rafforzare la rete di percorsi e luoghi cittadini legati allo svago e al tempo libero, trasformando quello che oggi è di fatto un "retro" della città in un comparto più vitale ed attrattivo del territorio di Chiasso.

All'interno degli orti comunali, gli ortolani disporranno di una superficie di terreno da coltivare, motivati dall'idea di vedere crescere nel proprio lotto ciò che hanno seminato. Per questo motivo gli orti comunali hanno anche una vocazione comunitaria, in quanto stimolano il desiderio di condivisione di pensieri e di passioni legate alla cura del territorio e alla salute. I partecipanti saranno confrontati agli stessi piaceri e alle medesime sfide, ciò

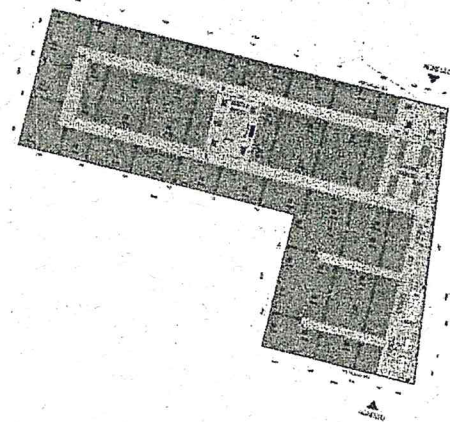
permetterà di trascendere le differenze d'età e di appartenenza per aprire nuovi dialoghi intergenerazionali ed interculturali, per passare all'azione volta in direzione di una città sostenibile.

L'orto comunale, quale spazio del tempo libero, diventa in questa prospettiva uno spazio di socializzazione e di condivisione in cui possono essere previste, oltre alle abituali pratiche legate alla cultura della terra, anche delle attività d'animazione. Gli orti comunali si inseriscono così coerentemente nel quadro dei lavori previsti per la riqualificazione urbana dei diversi quartieri, in particolare quello di Via Soldini, e consentono di dare nuovo lustro e nuovi significati a quest'area.

Orti comunali: un progetto peculiare ed articolato

Il terreno identificato consente di mettere a disposizione della popolazione una zona coltivabile di circa 1'000 m² da cui è possibile ricavare 44 lotti da 25 e 30 m². Sono inoltre previste delle aree comuni con pergole e servizi, nonché degli spazi di sosta e riposo.

La specificità del progetto previsto a Chiasso consiste, da una parte, nell'utilizzazione di palette abitualmente impiegate per il trasporto delle merci e, dall'altra, nella valenza sociale di questa struttura comunitaria adattabile anche alle particolari esigenze delle persone disabili.



Allegato A: Orti nel mondo

nome: Jardin ECObox

luogo: 22 rue Pajol, Parigi

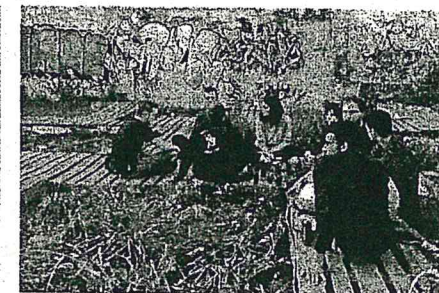
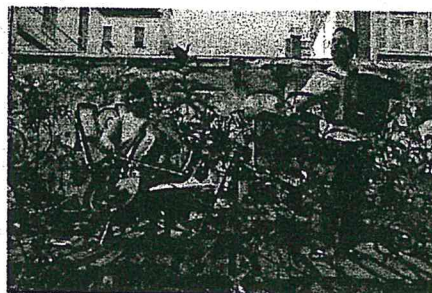
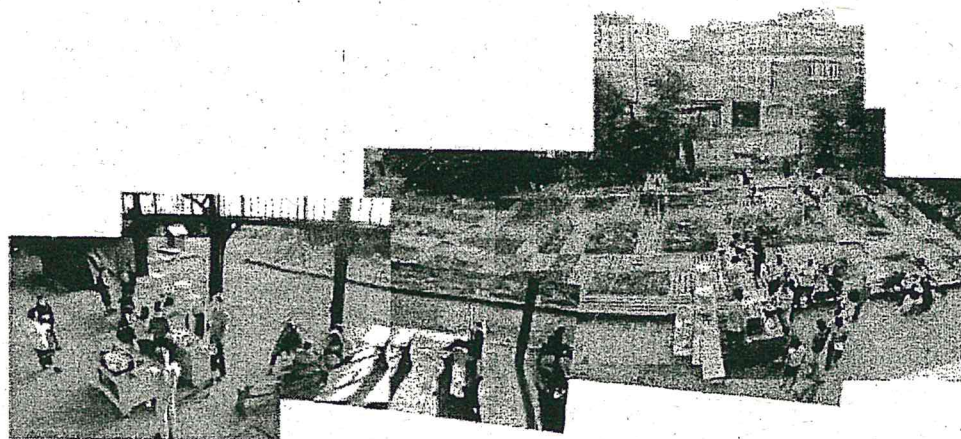
estensione: 50 parcelle individuali

anno di creazione: 2002

web: <http://www.jardin-ecobox.net/>

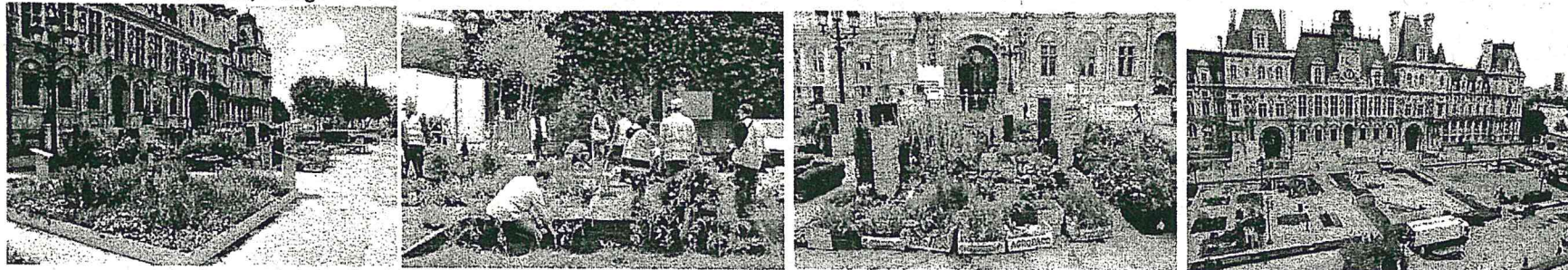
Creato all'interno di un sito industriale dismesso, la Halle Pajol, in quartiere multietnico della periferia parigina, il giardino ECObox è diventato il centro della vita di quartiere, sia per gli anziani, sia per giovani e bambini. Negli anni l'attività del giardino si è arricchita fino a comprendere corsi di giardinaggio, manifestazioni musicali, rassegne di film.

ECObox è stato realizzato interamente con l'impiego di palette riciclate.

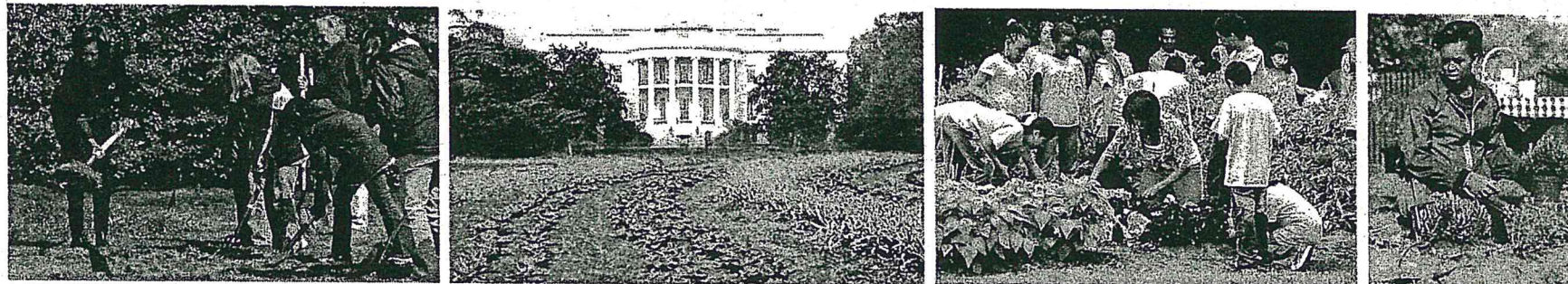


ORTI COMUNALI
CHIASSO

Parvis de l'Hôtel de Ville, Parigi



L'orto alla Casa Bianca



Comunità di orticoltori a Brooklyn, New York



Gli orti urbani di Chiasso, una piccola oasi verde che favorisce l'integrazione. (CdT - Maffi)



Condividere il piacere di coltivare

Orti familiari In Svizzera sono circa 25mila gli appassionati che coltivano appezzamenti di terra pubblici dati in affitto. In Ticino l'esperienza degli orti condivisi di Chiasso conferma un desiderio crescente di «tornare alla terra»

Alberto Cottì

Una delle leggende narra che a idearli sia stato il dottor Moritz Schreber; non per nulla in Germania si chiamano: «Schrebergärten». L'altra leggenda attribuisce invece l'idea dei cosiddetti «jardins ouvriers» all'abate franco-belga Lemir. Ora si chiamano anche giardini familiari o orti condivisi, ma la sostanza non cambia: sono stati istituiti nel corso dell'Ottocento per sopperire alle necessità alimentari dei più poveri. Sono poi stati rilanciati durante la Seconda guerra mondiale per far fronte alle difficoltà di approvvigionamento di diverse nazioni: erano gli «orticelli di guerra» tanto cari al camerata Galeazzo Musolesi del fumetto satirico «Sturmtruppen» ideato da Franco Bonvicini. Oggi invece, li si coltiva soprattutto per passatempo. Un hobby che in Svizzera appassiona circa 25mila persone; mentre la superficie affittata alle oltre settanta associazioni affiliate alla Federazione svizzera degli orti familiari è di circa 640 ettari. E in Europa – dove dal 1925 esiste una federazione con quindici Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Germania,

Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Svezia e Svizzera –, i cosiddetti giardinieri della domenica sono diversi milioni; tre dei quali nella sola Germania.

Affittare un orto familiare non è però semplice, perché le liste d'attesa sono piuttosto lunghe. Ed una volta ottenuto l'appezzamento tanto agognato si devono rispettare precise regole di coltivazione e di convivenza. Le parcelle degli orti familiari sono normalmente di una cinquantina di metri quadrati e il canone d'affitto è inferiore ai 200 franchi all'anno. Il crescente interesse per i giardini familiari è confermato anche a Chiasso, dove gli «Orti urbani» sono una realtà dal 2010, grazie al sostegno del comune e della Confederazione Svizzera assieme a Promozione salute Svizzera e Radix. Su un terreno incolto di fianco alla linea ferroviaria infatti, l'architetto paesaggista Sophie Agata Ambroise ha creato una sessantina di particelle ora coltivate con cura dagli abitanti di Chiasso, ma anche da alcuni disabili ospiti della Fondazione Diamante e dai richiedenti l'asilo del Centro di registrazione. Insomma: una piccola oasi verde che favorisce l'integra-

zione e la tolleranza. E gli «Schrebergärten» potrebbero essere rilanciati anche a Bellinzona e ad Arbedo-Castione, dove le autorità sono state sollecitate ad individuare dei terreni adatti ad ospitarli. Pure a Lugano però, non mancano gli aspiranti ortolani. Senza dimenticare le esperienze come quella de «Lortobio»: un orto condiviso realizzato nel 2008 a Cadenazzo dalla cooperativa dei consumatori e dei produttori del biologico, ConProBio.

Esperienze ed obiettivi diversi, ma con un minimo comun denominatore: la voglia di re-impossessarsi del territorio e la voglia di condividere gli spazi. Una sorta di ritorno al passato quando, attraverso i patriziati, si sfruttavano pascoli e boschi comuni. Sorride Sophie Agata Ambroise quando glielo si fa notare: «L'accostamento è interessante, ma quello degli orti condivisi è un nuovo spazio pubblico per la società odierna». A Chiasso fra gli «Orti urbani» non ci sono separazioni nette, solo lievi rialzi del terreno per delimitare gli spazi. «Esatto – conferma –, ci sono spazi individuali accanto a forme collettive di condivisione del territorio: intimità a continuità. È uno spazio in Ticino dove

la gente è felice». Ad occuparsi degli «Orti urbani» ci sono anziani, giovani e intere famiglie. «Persone diverse che si ritrovano a lavorare assieme – commenta Sophie Agata Ambroise –, accomunate dalla responsabilità e dal piacere di curare un pezzettino di terra». E in una società sempre più votata alla velocità, questo accettare i ritmi della natura non è scontato. «Le persone confrontate con lo stress – annota l'architetto paesaggista –, sono molte e, lontane come sono da ciò che è naturale, cullano il desiderio di tornare ad occuparsi della terra: gli orti condivisi rispondono proprio a questa necessità». Una necessità che potrebbe essere assecondata abbastanza facilmente, almeno in Ticino. «Sì – conferma Sophie Agata Ambroise –, osservando il paesaggio non è difficile individuare aree che potrebbero ospitare degli orti condivisi».

D'altra parte i giardini condivisi del ventunesimo secolo rispondono a bisogni differenti. A volte sono anche un modo per riqualificare zone degradate delle città, mentre in altri casi diventano un modo di tutelare il verde come bene comune. Ma non solo. Se nell'Ottocento erano soprattutto delle fonti alimen-

tari, oggi gli orti e i giardini condivisi sono anche il mezzo per rafforzare il legame sociale con la comunità di riferimento e rappresentano un'occasione di integrazione sociale e di coinvolgimento nella cura condivisa di un bene comune. Per i cittadini invece, la cura del verde urbano non è solo un modo per migliorare la qualità della vita in città, ma pure una manifestazione di impegno civico.

Da questo punto di vista è interessante l'esperienza parigina, dove negli anni Novanta i primi giardini condivisi sono nati su appezzamenti di terreno abbandonati dopo la demolizione di edifici. Oggi per contro, se ne possono trovare anche dentro i parchi pubblici. Altri poi, fanno parte della gestione municipale di terreni momentaneamente non edificati. Il futuro potrebbe però essere quello rappresentato dai giardini sui tetti: l'amministrazione comunale parigina ha infatti deciso di raddoppiare la superficie di tetti vegetalizzati entro il 2020. Mentre con la «Charte Main Verte» Parigi ha deciso di avviare un programma di sostegno ai giardini condivisi che fornisce consulenze tecniche, consigli e riconoscimento ufficiale.